Emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Segni, nel 50° anniversario della scomparsa

Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 6 dicembre 2022, un francobollo commemorativo di Antonio Segni, nel 50° anniversario della scomparsa, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm;
formato tracciatura: 37 x 46 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: tre;
tiratura: trecentomilaquindici esemplari;
foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta riproduce un ritratto di Antonio Segni, quarto Presidente della Repubblica Italiana, affiancato, in basso a sinistra, dalla bandiera italiana.

Completano il francobollo la legenda "ANTONIO SEGNI", le date "1891 1972", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nota: la fotografia che ritrae Antonio Segni è riprodotta su gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Roma, 6 dicembre 2022.

Condirettore Generale Poste Italiane
Giuseppe Lasco

Ricordare Antonio Segni a 50 anni dalla sua scomparsa con una emissione filatelica è un giusto tributo – che apprezzo molto – ad una delle figure più significative della storia della Repubblica.

Segni fu un giurista di altissimo livello, specialmente nel campo della procedura civile. Fu nella Democrazia Cristiana uno dei protagonisti della vita politica italiana; fu Capo dello Stato per un periodo drammaticamente breve, eppure molto importante per la più Alta Istituzione del Nostro Paese.

Era un uomo elegante, garbato, di raffinata cultura, conservatore per indole eppure capace di una spiccata sensibilità sociale, come dimostrò legando il suo nome ad una riforma agraria senza uguali in Europa, che modernizzò il settore favorendo il diffondersi dello spirito imprenditoriale nell'agricoltura italiana.

Europeista convinto, da Presidente del Consiglio sottoscrisse i Trattati di Roma, prima tappa fondamentale del processo di integrazione europea. Attento custode della Costituzione, che aveva contribuito a scrivere, era consapevole della necessità di darle piena attuazione: fu sotto il suo governo che venne costituita e insediata la Corte costituzionale. Riformatore prudente, invitò più volte ad adeguare il funzionamento delle istituzioni a quanto l'esperienza e il mutare delle circostanze rendevano opportuno modificare.

Ricoprì la più Alta Carica dello Stato con grande rigore, senza rinunciare ad esercitare appieno le sue prerogative: fu il primo Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere ben otto provvedimenti che reputò privi di copertura finanziaria.

Si avvalse anche di quello che oggi definiremmo il potere di *moral suasion,* di fronte ai rischi ai quali a suo giudizio la nascita del centro-sinistra esponeva il Paese. La politica di quell'epoca aveva determinato un forte rallentamento della crescita economica, che ai tempi del centrismo si era attestata sul 6% annuo e sia la Banca d'Italia – allora condotta da Guido Carli – che la Commissione Europea gli avevano espresso grandi preoccupazioni al riguardo.

Le drammatiche circostanze nelle quali si concluse il suo mandato presidenziale favorirono purtroppo insinuazioni giornalistiche calunniose, delle quali solo molti anni dopo fu fatta interamente giustizia.

Voglio quindi unirmi al giusto tributo che oggi viene reso ad un galantuomo come Antonio Segni, ricordandone una bella riflessione che ne riassume le convinzioni profonde: "*il progresso civile e sociale* – disse il Presidente in un discorso agli italiani – *non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza e in una più larga partecipazione dei cittadini di ogni ceto al benessere, ma esige il raggiungimento della piena dignità e libertà della persona umana*".

Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati
Ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa
già Presidente del Senato della Repubblica